



Frate Indovino

Abbonement - Poste - Taxe Perçu

Poste Italiane SpA - Sped. In abb. Post. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, com. 2, DCB PG. Tassa pagata.

www.frateindovino.eu - info@frateindovino.eu

Mensile di cultura religiosa e popolare

Anno 53 - Febbraio 2010 / n. 2

AMERICA

Una felicità sancita dalla Costituzione

Claudio Todeschini



4

BELLA GENTE

Specialista di cuore a Parigi

Giuseppe Zois

5

INFANZIA

Educazione alla vita e allo sport

Bruni, Consoli, Del Frate



6, 8 e 9

LUNARIO

Modi di dire: protagonisti e feste

Giuseppe Muscardini

15

Il "grande malato" si aggrava



Prima un vertice mondiale al Palazzo di Vetro, a New York, poi un altro a Copenaghen: per l'ambiente non si può proprio dire che siano mancate l'attenzione e le parole. Troppe parole, mentre le condizioni generali del "grande malato" si stanno aggravando a vista d'occhio. E i politici continuano il loro stucchevole tiro alla fune. L'ape, che è, universalmente, considerata una preziosa sentinella ecologica, conferma la preoccupante diagnosi.

Nello smarrimento di molti valori...

IN CERCA

di Ulderico Bernardi*

È bizzarro il mondo. La gente affolla i mercatini di modernariato, cercando tra le cianfrusaglie di decenni appena trascorsi "piccole cose di pessimo gusto", oggetti da niente, mentre abbandona senza pensieri o, appena una scrollata di spalle, parole indispensabili a una vita retta. C'è stato un tempo in cui la reputazione era blasono ambito da ogni persona di senno. Una parola che racchiudeva tesori di stima, di apprezzamento pubblico. Uomini e donne si conquistavano il credito di familiari e conoscenti con i loro atti quotidiani. Nell'agire e nel parlare. Affidabili: era il termine che garantiva del buon comportamento. Sempre. L'uomo, dicevano i proverbi, si pesa sulla parola e non sul portafoglio. Queste persone, presenti in ogni villaggio, erano di fatto investite della carica di autorità sociali. A loro si ricorreva per consiglio nella necessità, mentre venivano additati come esempi a

cui ispirare la propria condotta di vita. Anche se nessun diploma, né investitura istituzionale, attestava il loro ruolo nella comunità, il rispetto di cui godevano valeva più delle "primarie" e delle preferenze elettorali espresse sulle schede. Altri tempi, di arretratezze economiche e di basso livello tecnico. Ma pieni di senso. La ricca contemporaneità ha mandato a gambe all'aria costumi che sono bastati per secoli a soddisfare il bisogno dei popoli di riconoscere le proprie guide. Come se tutto ciò che appartiene al passato coincida con l'arretrato. Il Maligno ha conseguito un'altra vittoria. Ma non s'illuda: fede e ragione degli uomini sapranno nuovamente comprendere quanto possa essere modernissimo l'arcaico, ciò che è custodito nel profondo dell'anima, col suo potere di evocare la giustizia eterna. Un giorno la dignità tornerà a mostrarsi. Il decoro non si andrà più a cercare tra le cose vecchie e inutili. Parole come pudore, delicatezza, modestia, purezza, torneranno a brillare sul nostro capo, indicando la rotta da seguire per un'esi-

stenza sottratta alle abbaglianti e false luci dello spettacolo, dell'esibizionismo, dell'immagine fatta idolo. Può sembrare una previsione incauta o, al più, solo una speranza salvifica. Non è così. Di tempo in tempo, sulla scena dell'umanità hanno fatto la loro comparsa degenerazioni che hanno avvilito epoche intere. Le società diventano instabili, le generazioni si avversano, uomini e donne si distruggono da sé avendo smarrito il significato dei loro giorni. Poi, quando la crisi esistenziale e sociale tocca il fondo, la consapevolezza (e la compassione, la condivisione della sofferenza da parte del Padre d'infinita Misericordia) richiama il mondo a rimettersi in cammino. Per cercare, ancora una volta, nuovi cieli e nuove terre dove abiti la giustizia.

➤ continua a pagina 2

*docente di sociologia dei processi culturali all'Università di Ca' Foscari, Venezia

30mila euro di debito a testa

di GINO CARRARA

Parare che nessuno abbia perso il sonno quando la notizia si è diffusa; però... verso la metà di dicembre il debito pubblico italiano è arrivato a quota 1.801,6 miliardi di euro; in termini semplici, ciò significa che, ogni abitante del nostro Paese, dai neonati agli ultracentenari (in tutto una sessantina di milioni di persone), ha addosso un debito di circa trentamila euro. Per... addolcire la pillola, qualche commentatore ha fatto presente che una buona metà di tale somma lo Stato la deve agli italiani stessi, che hanno sottoscritto Bot, Cct e Btp. Ma la sottolineatura, all'atto pratico, ha creato ancor più sconcerto (in quanti hanno voluto occuparsene).

Con il debito pubblico che si ritrova, l'Italia sta al terzo posto nel mondo: soltanto Stati Uniti e Giappone ne hanno uno di maggiore entità. Di più: anziché attenuarsi, il nostro debito pubblico continua a salire. Nel gennaio del 2007 era di 1.590,7 miliardi di euro; nel gennaio del 2008 ha toccato i 1.621,4 miliardi di euro; nel 2009 abbiamo sfondato il muro dei 1.800 miliardi di euro a dicembre. Secondo gli esperti la "colpa" è della crisi economica: che determina minori entrate, mentre il fabbisogno dello Stato resta sempre notevole. Si sente parlare continuamente di "tagli". Poi però saltano fuori dati che indicano un'accentuazione degli impegni. Tra il 2007 e il 2008, per esempio, i lavoratori occupati a tempo indeterminato nella pubblica amministrazione sono cresciuti di 8.953 unità (su un totale di 3.375.331 unità). Ci sono state flessioni tra gli addetti alla pubblica istruzione e ai servizi di polizia, ma sono aumentati gli occupati nel Servizio sanitario, negli uffici regionali e degli enti autonomi locali, nelle università. Il "giro di vite" deciso nei mesi più recenti ha prodotto o produrrà qualche effetto? Si sente parlare continuamente di lotta all'evasione fiscale per avere - attraverso le tasse equamente pagate da tutti, ma proprio da tutti - maggiori mezzi da utilizzare e quindi incorrere in meno bisogni.

➤ servizio a pagina 9

Onnipotenti con il telefonino
Regina Florio a pagina 3